

SERVE UN GRANDE DIBATTITO PUBBLICO

Non lasciamo al governo la scelta su come spendere i fondi europei

GIANFRANCO PASQUINO
politologo

Leggo con non poca preoccupazione che il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e forse anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte sono inquieti poiché al momento i progetti per l'utilizzazione dei fondi Next Generation Eu disponibili per l'Italia riuscirebbero a spendere soltanto poco più di 100 miliardi di euro sui 209 assegnati. All'uopo il governo italiano ha indicato nove direttrici intese a conseguire i seguenti obiettivi: 1. Un paese completamente digitale; 2. Un paese con infrastrutture sicure ed efficienti; 3. Un paese più verde e sostenibile; 4. Un tessuto economico più competitivo e resiliente; 5. Un piano integrato di sostegno alle filiere produttive; 6. Una pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese; 7. Maggiori investimenti in istruzione, formazione e ricerca; 8. Un'Italia più equa e inclusiva, a livello sociale, territoriale e di genere; 9. Un ordinamento giuridico più moderno ed efficiente.

Per ciascuno degli obiettivi i progetti dovrebbero essere inseriti in un pacchetto coerente di investimenti e riforme correlate. I costi debbono essere quantificati, ragionevoli e commisurati all'impatto economico, ambientale e sociale. La tempistica deve contenere le modalità di attuazione, i target intermedi e finali, segnalare quali soggetti saranno responsabili dell'attuazione. Sento parlare di assalto alla diligenza che, però, pare smentito dalle cifre che ho riportato sopra. La scadenza per sottoporre i progetti non è imminente, ma formulare pro-

getti adeguati e convincenti richiede, oltre che competenze, molto tempo.

La fattibilità

Mi sarei aspettato dalla recente riunione organizzata dalla Confindustria che il suo presidente Carlo Bonomi annunciasse che le imprese da lui rappresentate non soltanto siano impegnate pancia a terra almeno sui punti 3 e 4, nonché 1 e 7, ma che stiano elaborando quantomeno i progetti di fattibilità. Sono sorpreso anche dal silenzio delle università dove pure esistono isole di eccellenza, di sperimentata capacità nella formulazione di progetti. Senza nessuna (o poca) intenzione provocatoria mi attenderei che l'Associazione nazionale magistrati incarichi un gruppo di lavoro misto, composto per l'appunto da magistrati di grande esperienza, anche in pensione, da docenti di materie giuridiche e da avvocati per formulare un piano che finalmente modernizzi il funzionamento della giustizia, le cui lentezze e ritardi sono scoraggianti per gli investitori stranieri e esasperanti per i cittadini italiani.

Potrei proseguire punto per punto, ma ritengo che stia per scoccare l'ora per un grande dibattito pubblico trasparente e coinvolgente (con la partecipazione costruttiva dell'opposizione) dal quale scaturirebbero proposte buone (e cattive) da valutare, scremare, meglio focalizzare.

C'è un elemento di metodo che merita ulteriore massima attenzione. I progetti debbono avere grande respiro sia per gli ambiti che andranno a coprire sia per la visione

proiettata nel tempo per costruire un futuro migliore.

Di conseguenza, suggerirei che tanto coloro che lavorano ai progetti quanto coloro che saranno preposti alla loro valutazione prima di accettarli e per indicare revisioni opportune, sfuggano alla tentazione di confinarsi in una unica esclusiva direttrice. Per esempio, la digitalizzazione è utile sicuramente alla predisposizione di una rete infrastrutturale estesa, ma anche a facilitare l'integrazione e l'efficienza delle filiere produttive e a riorganizzare la pubblica amministrazione, una delle più pesanti palle al piede del sistema politico e socio-economico italiano.

Mi piacerebbe potere sostenere che l'integrazione fra loro delle nove direttrici di interventi è operazione semplice.

Invece, ne colgo tutta la complessità, ma anche la fecondità poiché, oltre a essere utile in sé, garantisce sinergie e si estende a una pluralità di prospettive a loro volta in grado di offrire approfondimenti e di stimolare riflessioni, ricerche e proposte aggiuntive.

Dovremmo tutti essere consapevoli che le opportunità aperte dai fondi Next Generation Eu sono enormi e, senza nessuna esagerazione, si presentano una sola volta in our lifetime, una volta nella vita.

Sono convinto che i mass media dovrebbero fornire il massimo di informazioni e che, a sua volta, il governo ha la responsabilità, più volte segnalata da Conte, di impegnarsi con tutte le sue capacità. Alla creatività degli italiani spetta di fare il resto.

